



Lepus europaeus

ORDINE LAGOMORPHA

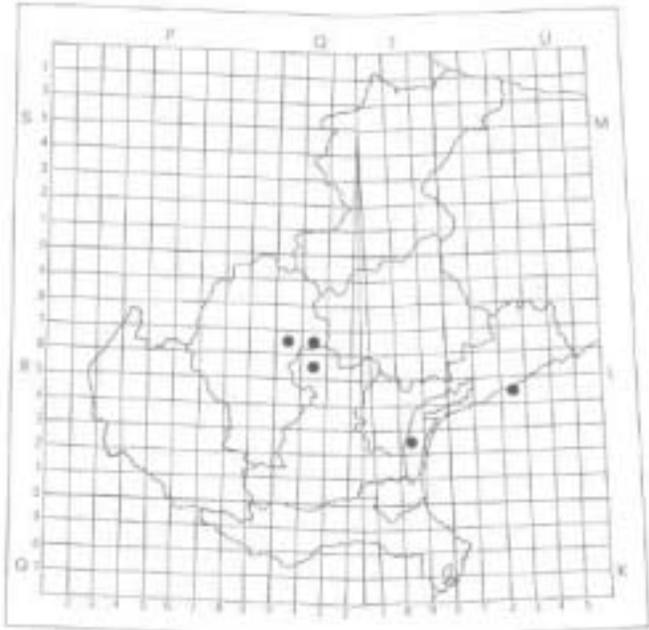
Famiglia Leporidae

Oryctolagus cuniculus (Linnaeus, 1758)

Coniglio selvatico

Distribuzione in Italia: il coniglio selvatico è una specie tipica delle aree aperte dominate dalla macchia mediterranea. In Italia è presente allo stato naturale soprattutto in Sicilia e Sardegna e lungo le zone costiere meridionali e centrali tirreniche caratterizzate da questo habitat. Per il resto del Paese la sua diffusione, piuttosto sporadica e puntiforme, è collegata alle frequenti immissioni effettuate a scopi venatori.

Distribuzione in Veneto: fino ad una decina d'anni fa il coniglio selvatico era presente in alcune aree nelle province di Verona (Negrar, Arbizzano), Vicenza



(Altopiano di Asiago; fiume Brenta tra Pozzoleone e Basano), Belluno (fiume Piave; Belluno; Limana), Treviso (fiume Piave a Valdobbiadene), Venezia (Casse di Colmata D/E in Laguna di Venezia) (AA.VV., 1985). L'attuale distribuzione sembra comprendere solo in parte le zone sopra elencate ed estendersi invece in altre nuove località.

Padova: Camazzole, fiume Brenta; Carturo, fiume Brenta.

Venezia: Eraclea, Valle Ossi; laguna di Venezia, Cassa di Colmata D/E.

Vicenza: Tezze sul Brenta, fiume Brenta.

Habitat: in Veneto, gli habitat dove la specie si è insediata sono abbastanza vari. Si tratta per lo più di aree incolte lungo il corso dei fiumi Brenta

e Piave, di zone dunali e di pinete costiere, dove evidentemente trova il suolo adatto allo scavo delle tane. Per tale motivo l'insediamento a quote superiori come ad esempio nell'altopiano di Asiago è risultato del tutto vano (AA.VV., 1985).

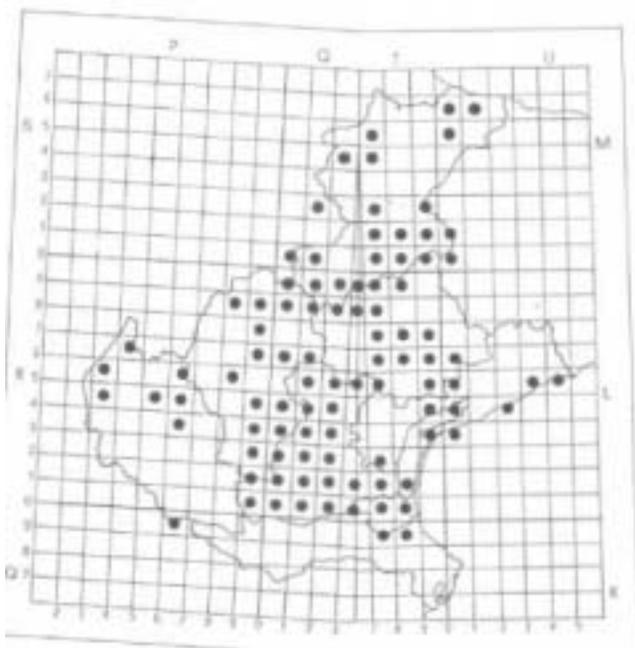
Note: occupando un'area inusuale e avendo un elevato tasso riproduttivo, l'insediamento della specie in area padana viene spesso sconsigliata in quanto potrebbe creare danni alle coltivazioni agricole. Il suo controllo numerico può infatti sfuggire alle attività di prelievo, quale quella venatoria, per cui l'immissione di nuovi esemplari dovrebbe essere rigorosamente controllata.

Famiglia Leporidae

Lepus europaeus Pallas, 1778**Lepre comune**

Distribuzione in Italia: l'areale italiano di diffusione della lepre comune comprende tutta la penisola e le isole. In molte zone la specie si è estinta a causa dell'eccessivo prelievo venatorio e di una gestione poco oculata caratterizzata da un'elevata attività di ripopolamento con esemplari alloctoni (Spagnesi & Trocchi, 1992).

Distribuzione in Veneto: fino agli anni '50 la lepre comune era presente in quasi tutto il Veneto al di sotto dei 1000-1300 m con la sottospecie tipica *Lepus europaeus meridiei* Hilzheimer, 1859. Successivamente anche in ambito regionale si è ricorsi ad una massiccia attività di ripopola-



mento con esemplari provenien-

ti dall'Europa centrale (*Lepus e. europaeus*) e dai paesi dell'Est (*Lepus europaeus hybridus* Desmarest, 1822) che si caratterizzano per le dimensioni maggiori. Da allora si è manifestata una progressiva riduzione degli esemplari autoctoni ed a nulla sono serviti i successivi ripopolamenti.

Belluno: Pian Cansiglio 900 m; Schievenin 500 m; Limana, M. Pezza; Arsìe, Cima Campo; Val Visdende 1700 m; Belluno, M. Faverghera; Parco Naz. Dolomiti Bellunesi, loc. varie (Cassol *et al.*, in prey.).

Padova: dintorni della città; Legnaro; Albignasego; Este; Montagnana; Arquà Petrarca; Cinto Euganeo; Battaglia Terme; Galzignano Tenne; Bastia di Rovolon; Valle Millecampi; Piove di Sacco; Piombino Dese; Cittadella; S. Giorgio in Bosco, fiume Brenta; Camazzole.

Treviso: città, ex Ospedale psichiatrico; comuni vari del corso del fiume Piave da Ponte Priula a Ponte di Piave; Ciano del Montello, fiume Piave 120 m; Cison di Valmarino, Passo S. Boldo 900 m; Fregona, Cadolten 900 m; Miane, Monte Crep 1300 m; Paese; Pederobba, fiume Piave 160 m; Ca'Tron; Silea, loc. Cendon; Valdobbiadene, Monte Cesen 1200 m; Vittorio Veneto, Monte

Pizzoc 1350 m; Volpago del Montello, Montello.

Venezia: Ca'Noghera; Portegrandi; Caorle, Valle Vecchia e Valle Grande; Duna Verde; Eraclea Mare; Ca'Savio; Punta Sabbioni; Valle Averte; Pellestrina, Ca'Roman; Alberoni.

Verona: S.Pietro in Valle, palude del Busatello (Avesani *et al.*, 1989).

Vicenza: Colli Berici, loc. varie; Asiago; Gallio; Rotzo; Roana; Nove di Bassano, fiume Brenta; Bassano del Grappa, Monte Grappa.

Habitat: la lepre frequenta un grande numero di ambienti caratterizzati però sempre da suoli piuttosto asciutti. La sua ampia adattabilità le ha permesso di insediarsi sia nelle dune costiere che nelle zone golenali, nei boschi di pianura ed in quelli di media montagna. In queste ultime aree però abbisogna di piccole radure e della presenza di una vegetazione di sottobosco appetibile. Aree di rifugio molto importanti sono state negli ultimi anni il medio corso dei fiumi Piave e Brenta,

Note: attualmente non è noto il numero di esemplari introdotti in Veneto a scopi venatori negli ultimi decenni. E invece certo che la sottospecie padana autoctona è stata letteralmente soppiantata dagli esemplari provenienti da altre parti d'Europa.

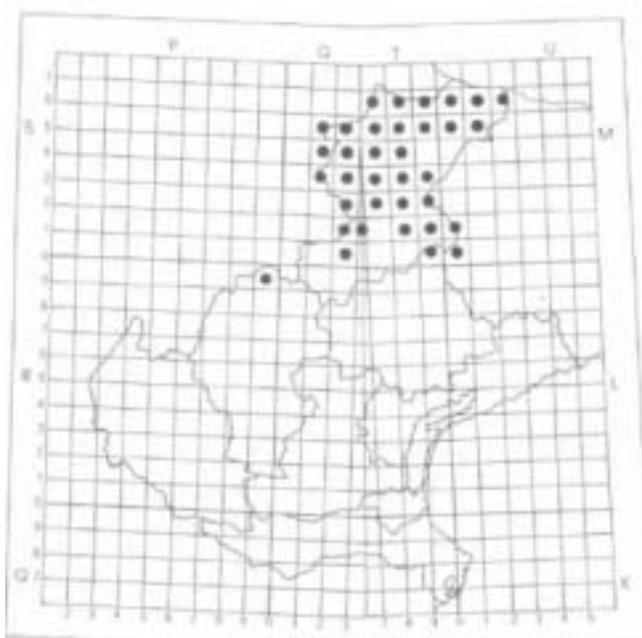
Pertanto una politica seria di gestione dovrebbe creare di governare le poche risorse rimaste al fine di ricomporre almeno in parte, e dove ciò sia possibile, le popolazioni di lepre esistenti nel passato.

Famiglia Leporidae

Lepus timidus Linnaeus 1758**Lepre alpina**

Distribuzione in Italia: è presente soltanto sull'arco alpino con la sottospecie *Lepus timidus varronis* Miller, 1901 formatasi a seguito dell'isolamento geografico dopo l'ultima glaciazione del quaternario (Spagnesi in AA. VV, 1981).

Distribuzione in Veneto: la presenza nell'area alpina veneta appare piuttosto frammentaria. Escludendo i fondivalle ed i massicci più elevati, frequenta ambienti a quote superiori ai 1300-1500 m. Nelle Prealpi è presente con popolazioni isolate in Cansiglio e in parte dell'Altopiano di Asiago. In Cansiglio i pochi esemplari vivono sui rilievi del M. Cavallo e del M. Millifret



mentre i residui nuclei presenti

un tempo a quote più basse (Valmenera 1000 m circa) sembrano ora estinti. Nel M. Baldo e nel M. Pasubio il ricorso nel passato a ripopolamenti pare non aver avuto alcun successo (AA.VV, 1985).

Belluno: Auronzo, Somadida 1200-2100 m; Cesiomaggiore, Casera Erera 2000 m; Perarolo, Valmontina 1900 m; Tambre, Monte Guslon-Cavallo 2000 m; Sappada, Casera Razzo; Falcade, M. Mulaz 2800; Val Fiorentina, Rif. Città di Fiume ca. 1800 m; Zoppè di Cadore, Vare de Pecol ca. 1700 m; Parco Naz. Dolomiti Bellunesi, loc. varie (Cassol et al. in prep.).

Treviso: Vittorio Veneto; Monte Pizzoc 1500 m; Bosco del Cansiglio, loc. Campon.

Vicenza: Asiago, cime settentrionali (Portule, Cima XII, Caldiera).

Habitat: la lepre variabile vive di preferenza nell'orizzonte alpino ed in quello subalpino a quote variabili tra i 1300 ed i 3000 m. Occupa soprattutto zone di bosco, meglio se intervallate da radure più

o meno ampie. Alle quote più elevate frequenta gli arbusteti a betulla, ontano verde e salici che le offrono abbondante cibo nel periodo invernale.

Note: la presenza nelle aree montane venete è stata contraddistinta nell'ultimo secolo da una lenta fase di diminuzione. La stima di 3000-3500 esemplari formulata quasi dieci anni fa (AA.VV, 1985) dovrebbe essere verificata con nuove e più attente indagini conoscitive. I motivi del tracollo sono solo in parte conosciuti. Per la regione scandinava esistono numerosi studi sulle fluttuazioni legate al regime trofico (come ad esempio la disponibilità di salici) ed al prelievo venatorio, mentre da noi si conosce solo parzialmente l'effetto legato a quest'ultimo fattore. Non deve inoltre essere sottovalutata l'immissione anche a quote elevate di esemplari di lepre comune non selezionati, potenziale veicolo di parassiti.

E Mezzavilla